

L'ORA*

9 GENNAIO 1985

Spedizione in abb.
postale Gr. 1 70

L. 500

S

SPETTACOLI

Un singolare spettacolo del "Nouveau Ballet de Cour" al Trastevere

Danzando con tanto soul

ROMA — Quasi un debutto al Teatro in Trastevere di Roma, dopo l'anteprima a Campobello di Licata (Agrigento), per le "Nouveau Ballet de Cour" dei Danzatori Scalzi.

Lo spettacolo, come dice il nome "Concerto per Danza e Musica", una performance in due tempi, ha perfettamente fuso gli intenti della musica dal vivo eseguita e composta da due valenti jazzisti, Giovanni Tommaso (contrabbasso) e Massimo Urbani (sax) e corroborata in alcuni momenti dagli effetti elettronici di Mauro Bortolotti delle sei danzatrici (Mariagrazia Aragona, Candida Calenda, Viviana Reynoso, Manuela Memmo, Francesca Patrone, Cinzia Pucci).

Queste belle e giovani fanciulle sono guidate da Patrizia Cerroni, maestra e fondatrice della compagnia che ha più di dieci anni di vita ed ha recentemente riscosso brillanti successi all'estero. La presenza della Cerroni sul palcoscenico, sempre gioiosa e stimolante, ha calorosamente infuso e mantenuto costante nelle sue allieve ritmo, energia e creatività come una profetessa con le sue ancelle e anche facendo uso della voce con un sorprendente intervento al microfono in senso ritmico-espressivo.

Le tecniche della modern dance americana di ascen-

denza Cunningham-Lang filtrate dalla Cerroni alla luce delle esperienze della tradizione tedesca (K. Joss è stato il suo maestro) conferiscono accenti originali alle ideazioni dei vari quadri molto variati: ora sui gesti (larghi movimenti delle braccia, segno veloci delle mani nell'aria come codici segreti), ora su sequenze di esibizioni solistiche con il corpo protagonista quasi da fermo, ora su slanci nello spazio.

Le atmosfere passavano da vaghe ispirazioni preraffaelliche (in apertura grazie e leggerezza a profusione sottolineate dalle lunghe e svolazzanti tuniche di seta gialla e chiome sciolte abilmente mosse) a suggestioni metafisiche (tute bianche per movimenti più contenuti sottolineati da musica elettronica) a un eros più sottile nella trovata finale di bagnarsi abiti e capelli.

La musica, talvolta *mingusiana* o *ornettiana* nei riferimenti voluti da Giovanni Tommaso e Massimo Urbani, insuperabili nel loro genere e adattissimi a questo tipo di performance, aveva una funzione paritetica con la danza di vera protagonista e interlocutrice e non di mero accompagnamento, come di solito sempre succede.

Rossana Buono